

Settimana positiva sul mercato dei cambi per euro e yen favoriti dalla flessione del dollaro

Settimana scintillante per euro e yen sui mercati valutari, che hanno approfittato del cedimento del dollaro. La svolta si è prodotta nella serata di lunedì, dopo che l'euro si era pericolosamente avvicinato ai minimi storici nei confronti della divisa Usa, grazie a un forte movimento di ricopertura sulla moneta unica degli 11 dettato da una migliore percezione delle prospettive economiche in Europa. Anche lo yen è stato sostenuto dalle previsioni di una forte ripresa del quadro economico interno e di quello del sud-est asiatico. Così, dopo aver toccato in avvio di ottava un minimo di 1,0120 dollari, l'euro ha preso a volare per assestarsi in chiusura di settimana a quota 1,05 dollari. Stesso discorso per la divisa giapponese, passata da quota 121 contro dollaro a 116,50.



Bmw, boom delle vendite nel primo semestre Incremento del 13%: da 341mila vetture a 378mila

Nei primi sei mesi del 1999 la Bmw ha venduto il 13% in più passando dalle 341.251 auto dello stesso periodo del '98 alle 378 mila di quest'anno. La serie 3 ha contribuito in modo determinante a questo successo. Alla fine di giugno erano già 257 mila le Serie 3 consegnate ai clienti in aumento del 29% rispetto alle 199.533 dello stesso periodo del '98. Questo risultato è stato in larga parte determinato dalla versione berlina che è stata acquistata da 161 mila clienti. La domanda della variante coupé, in commercio dall'aprile di quest'anno, è altrettanto promettente. La Z3 roadster, recentemente sottoposta ad un restyling tecnico e stilistico, ha dato un incremento consistente alle vendite sin dal mese di aprile.

LAVORO

€ c o n o m i a

RISPARMIO

Piccole imprese, previsioni «rosee» per il 2000 L'osservatorio di Palazzo Chigi: c'è più ottimismo al Sud che al Nord

ROMA Le piccole e medie imprese vedono rosa. E a sorpresa, le più ottimiste per il futuro sembrano essere quelle del Mezzogiorno. Se, mediamente a livello nazionale, oltre 56 aziende su 100 prevedono un 2000 migliore rispetto all'anno in corso, nelle regioni meridionali il numero sale a 62,3 per toccare quota 67,3 per le imprese tra 50 e 250 addetti. È questo uno dei dati più significativi che emerge dal «barometro» delle Pmi, l'indagine promossa dall'osservatorio per la piccola e media impresa della Presidenza del Consiglio, insieme all'Unioncamere, e realizzata, nei primi giorni di luglio, dall'Istituto Tagliacarne su un campione di 1.500 aziende. Questa aspettativa positiva per il 2000 segna il proseguimento, sottolinea l'osservatorio presieduto da Tommaso Mancina, segna il proseguimento della tendenza favorevole che le stesse imprese industriali hanno evidenziato per il secondo semestre del 1999, rispetto a un risultato tendenzialmente negativo della prima metà dell'anno. E infatti, il confronto tra il numero di imprese che registrano incrementi di fatturato e quelle che registrano una diminuzione passa da un saldo negativo di circa il 12% nel primo semestre '99 ad un saldo positivo dell'8,6% nelle previsioni del secondo semestre, dato che sale all'11,2% nel Mezzogiorno. Le maggiori difficoltà nel consuntivo fino a giugno '99 hanno riguardato le imprese più piccole, e in particolare l'Italia centrale e il Nord-Est. L'indagine evidenzia un dato meno negativo per il Mezzogiorno e in

generale per le imprese che operano sui mercati internazionali.

Le piccole e medie imprese industriali, inoltre, mentre non sembrano aver risentito molto degli effetti della guerra dei Balcani, indicano invece come fattori che potrebbero agevolare le previsioni di ripresa la crescita della domanda e dei consumi interni (69,4% delle imprese) e un recupero di competitività della produzione (71,8%). E per questo, la «stragrande» maggioranza delle imprese (81,1%) chiede poi a gran voce urgenti interventi sulla

ASPETTATIVE PER IL 1999
C'è molta attesa per la «svolta» già in questo secondo semestre

pressione fiscale, come sulla rigidità del mercato del lavoro e sul relativo costo (69,8%). A tutto questo si aggiunge la domanda di interventi sulle infrastrutture (70,1% delle imprese a livello nazionale e 80% per il Mezzogiorno) e di incentivi qualificati e selezionati per l'innovazione e la riorganizzazione delle fasi di lavorazione (67,2%). L'introduzione dell'Euro è considerata positivamente dalle Pmi manifatturiere, anche se soltanto un'impresa su cinque ha completato l'adeguamento della gestione aziendale alla moneta unica. Ultima annotazione, infine, l'importanza sottolineata da quasi metà delle aziende al «miglioramento del clima politico generale» e dalla riqualificazione del rapporto con la pubblica amministrazione.



Operaia in un'industria di piastrelle e ceramiche

Adusbef: decreto «salva interessi» valido anche per il passato

Il decreto «salva interessi» dovrebbe essere valido anche per il passato: lo sostiene l'Adusbef, secondo la quale il provvedimento deciso dal Consiglio dei ministri, che sancisce l'unificazione delle scadenze per il calcolo degli interessi passivi e attivi (fino ad oggi annuale per quelli attivi e trimestrale per quelli passivi), prevede l'applicazione della nuova normativa solo a partire dall'entrata in vigore del nuovo decreto. Secondo l'associazione si tratterebbe di un «colpo di spugna» sul passato. Secondo l'Adusbef se l'anatocismo (interessi su interessi) trimestrale è considerato illegittimo, non può esserlo solo a partire da una certa data. Questa interpretazione, ritiene l'associazione di tutela dei consumatori che è pronta a presentare migliaia di ricorsi, regalerebbe alle banche ben 100.000 miliardi. Inoltre l'associazione contesta il fatto che il provvedimento presentato dal governo non consideri automatica l'illegittimità dei diversi tempi di calcolo degli interessi: in altre parole, solo il cliente può far valere l'inefficienza dei contratti.

FINANZA PUBBLICA

Sono 407 gli enti locali in dissesto

ROMA Sono oltre 400 i comuni che a metà giugno di quest'anno risultano aver dichiarato il dissesto finanziario, tra questi il maggior numero di enti in dissesto risulta essere in Calabria (121), che quindi detiene tra le regioni italiane una certa non invidiabile «maglia nera».

Segue, in questa graduatoria, la Campania con 104, tra cui - unica tra le amministrazioni provinciali - la Provincia di Napoli.

Più distanziate, la Puglia con 34 comuni in dissesto, e il Lazio con 32.

Tra i comuni dissestati, si rileva dalla lettura della relazione inviata dalla Corte dei Conti al Parlamento sulla gestione finanziaria e sull'attività degli enti locali, solo 213 casi di dissesto sono stati conclusi con l'approvazione ministeriale dei piani di risanamento o di estinzione.

Rimangono invece ancora da definire le situazioni debitorie pregresse di ben 194 enti.

Per finanziare questi debiti pregressi gli organi straordinari di liquidazione hanno utilizzato mutui concessi dalla Cassa Depositi e Prestiti con ammortamento a carico del bilancio statale. E la misura dell'onere accollato allo Stato per fronteggiare gli stati di dissesto degli enti locali è data proprio dall'ammontare dei mutui concessi: a fine '97 erano stati autorizzati dal Ministero dell'Interno mutui per un ammontare complessivo di 1.285 miliardi.

LA CLASSIFICA DEL DISSESTO

Numero degli enti locali in dissesto finanziario suddivisi per regione

Calabria	121
Campania	104
Puglia	34
Lazio	32
Sicilia	20
Basilicata	19
Abruzzo	17
Lombardia	14
Molise	12
Emilia Romagna	8
Marche	5
Piemonte	5
Toscana	4
Umbria	4
Veneto	3
Liguria	3
Sardegna	2
Valle d'Aosta	-
Trentino A.A.	-
Friuli V.G.	-
TOTALE	407

Fonte: Corte dei Conti

P&G Infograph

Ma la situazione al 15 giugno '99 «ha subito una rilevante lievitazione», afferma nella sua relazione la Corte dei Conti, tanto da portare l'ammontare complessivo a quota 2.205 miliardi.

R. E.

APERTI SABATO TUTTO IL GIORNO!

italwagen
Per chi sceglie Skoda

Viale Marconi, 295
Tel. 06.55.65.327 - 06.55.83.367

ŠKODA FELICIA BERLINA

da L. 12.800.000

Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa:
FELICIA LX 1.3 - 5 porte (non COMFORT)
con supervalutazione dell'usato

ŠKODA FELICIA WAGON

da L. 15.571.000

Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa:
FELICIA WAGON LX 1.3 (non COMFORT)
con supervalutazione dell'usato

Gruppo Volkswagen

*Esempio a fini del legge 15492/92: ŠKODA FELICIA 1.3 LX (non COMFORT) Prezzo chiavi in mano L. 4.005.000 I.P.T. esclusa - Anziché L. 2.005.000 o eventuale perno - Importo finanziato L. 12.000.000 - Spese istruttoria e bolli L. 220.000 - Durata 24 mesi - Importo rata L. 500.000 - TA.N. 0,20% - TA.E.G. 1,64% - Se ve accordate con FINGERMA SpA - Offerta valida fino al 30/06/1999. Per ulteriori informazioni, consultate i fogli illustrativi pubblicati a norma di legge.

